

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MAMMOLA, SAVARESE e BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i consolati italiani, richiamandosi ad una direttiva del gennaio del 1996 del ministero dei trasporti e della navigazione, non procedono più al rinnovo, alla scadenza decennale, della patente di guida dei cittadini italiani residenti all'estero, i quali, pertanto, dovrebbero sobbarcarsi le spese e gli inconvenienti di un viaggio di ritorno in patria per mettersi in regola —:

quali siano i reali motivi per cui non viene attribuita ai consolati italiani la facoltà di rinnovare le patenti;

se sia vero che la revoca della facoltà ai consolati di procedere al rinnovo delle patenti dei cittadini italiani residenti all'estero sia la diretta conseguenza di altra norma che nega la validità in Italia di certificazioni mediche di sanitari stranieri emesse all'estero;

se non ritenga opportuno rivedere questa materia, che penalizza in maniera assurda i cittadini italiani messi in condizione di non poter guidare un autoveicolo nei casi in cui non possano alla scadenza della patente rientrare in Italia. (5-01767)

CHINCARINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni decenni sono note le carenze della linea ferroviaria Bologna-Verona-Monaco, che hanno comportato oggettive difficoltà che non garantiscono un funzionale, efficiente e concorrenziale trasporto delle persone e delle merci;

nella recente relazione, trasmessa dal ministro dei trasporti e della navigazione alle competenti Commissioni parlamentari,

relativa al progetto di quadruplicamento ferroviario, si fa cenno alla necessità di intervenire sul nodo di Bologna dal collegamento di Verona;

difficoltà sono sorte nel recente colloquio svoltosi tra il Presidente del Consiglio dei ministri, Prodi (18 febbraio 1997), a Monaco, ed il *premier* bavarese Edmund Stoiber, laddove è stata verificata la mancanza di un accordo fra i governi tedesco, austriaco ed italiano per il progetto del *tunnel* di fondovalle che dovrebbe passare sotto il passo del Brennero (6,5 miliardi di marchi l'investimento previsto per il 50 per cento da Italia, Austria e Germania e per il resto da capitali privati) —:

quali siano le reali intenzioni circa l'immediato intervento sulla linea esistente Verona-Bologna, prendendo atto delle difficoltà sopra prospettate;

quali siano le eventuali difficoltà ambientali e finanziarie già note al ministero che impediscono tale scelta;

se non ritenga necessario, prima di investire in inutili spese di progettazione nel Mezzogiorno (ad esempio in relazione al ponte sullo stretto di Messina), intervenire per sanare una situazione oramai, a giudizio di tutti, insostenibile. (5-01768)

BARRAL. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i produttori di alcool devono anticipare all'erario, al momento del ritiro, il pagamento del contrassegno da applicare alle bottiglie, il cui costo varia dalle sessanta alle seicento lire a seconda delle capacità del contenitore;

l'accisa sugli alcool, pari a lire 1.249.600 ogni cento litri, deve essere assolta dai produttori il giorno 15 del mese successivo a quello in cui si è effettuata la vendita;

sia sull'accisa che sul contrassegno grava l'Iva nella misura del diciannove per cento;

sull'accisa dei prodotti venduti, sulle qualità da produrre con i contrassegni di Stato e sui prodotti finiti ed in lavorazione giacenti nei magazzini, il produttore deve prestare fidejussione all'erario, con conseguenti oneri bancari e riduzione dei fidi;

dal momento che, in media, nel commercio i termini di pagamento variano dai centoventi ai centocinquanta giorni, i produttori sono garantiti nei confronti dell'erario e ad esso anticipano circa il cinquanta per cento del fatturato, anche se il commerciante non paga;

sono molte le piccole e medie industrie del settore che hanno gravi problemi di liquidità. Parecchie, addirittura, sono state costrette a chiudere, come si evince dal fatto che nel 1984 i produttori erano circa milleduecento mentre attualmente sono meno di cinquecento;

ad ulteriore danno dei produttori è intervenuta una disposizione contenuta nel decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, che abbrevia il termine di pagamento dell'accisa stessa all'erario —:

se non ritenga opportuno prevedere la possibilità che i clienti di coloro che immettono in consumo paghino l'accisa a scarico merce, in modo da far divenire la stessa una partita di giro. (5-01769)

FLORESTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Ccnl del personale dirigente dell'ente Poste, nella parte riguardante il trattamento economico, all'articolo 5 prevede la corresponsione del « superminimo individuale » in ragione della responsabilità organizzativa assegnata, il livello di prestazione raggiunto ed il livello di competenza ed esperienza professionale posseduti dal dirigente;

inspiegabilmente, al personale dirigente nominato in data 1° gennaio 1996

non viene corrisposto il superminimo in argomento —:

quali siano i motivi della discriminazione nella erogazione delle indennità, atteso che i dirigenti di cui innanzi sono stati destinati a dirigere filiali, quindi ad assumere notevoli responsabilità;

quali provvedimenti intenda assumere perché l'ente Poste disponga la corresponsione del superminimo senza ulteriori indugi e discriminazioni. (5-01770)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il personale in servizio presso il dipartimento delle dogane e delle imposte dirette esercita, di norma, competenze istituzionali in materia di sicurezza dello Stato e di ordine e di sicurezza pubblica e riveste, pertanto, la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria e tributaria;

la legge n. 1436 del 1956, istitutiva delle uniformi di servizio per il personale doganale, e il decreto del Presidente della Repubblica 1188 del 1961 (regolamento attuativo) prevedono tassativamente la composizione e il colore del tessuto, la foggia e le caratteristiche;

nonostante l'apposito capitolo di spese (n. 5380), tale disposizione non è mai stata attuata dall'amministrazione doganale;

a distanza di circa quaranta anni, il 23 marzo 1996, con nota prot. 1585 della direzione centrale affari generali, del personale e dei servizi informatici e tecnici del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, viene « ritenuta non più dilazionabile l'attuazione della legge n. 1436 del 1956, per dotare il dipendente personale delle uniformi di servizio ed evitare in tal modo un comportamento formale diverso da quello delle Amministrazioni doganali degli altri Stati europei » e, pertanto, viene deciso che « al fine di armonizzare, nell'ambito dei Paesi membri della Unione europea, l'identificazione del personale do-

ganale da parte dei viaggiatori che attraversano la frontiera», il personale doganale debba indossare le uniformi che saranno fornite da una ditta appaltatrice;

in violazione della legge n. 1436 del 1956 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 1188 del 1961, le divise acquistate, con una semplice e frettolosa licitazione privata, dalla ditta fornitrice del vestiario ufficiale all'Alitalia, per una spesa di circa 3.300.000 lire cadauna, non sono rispondenti ai requisiti previsti dalle suddette normative;

le stesse, risultando quasi identiche a quelle dell'Alitalia, con bottoni anonimi e distintivi estemporanei, ben diverse da quelle previste dalla legge, ingenerano confusione nei viaggiatori;

a seguito della nota della circoscrizione doganale di Roma, prot. 8340 del 24 aprile 1996, è stato disposto che le divise « saranno indossate inderogabilmente dal 10 maggio 1996 »;

la direzione generale del dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, dopo quindici giorni, accertasi improvvisamente di essersi dimenticata che la Commissione dell'Unione europea ha ribadito più volte che « la presenza di funzionari in uniforme nei pressi dei varchi comunitari crea un'impressione negativa », con riferimento finanche ai militari della Guardia di finanza, ha, con nota del 15 maggio 1996, raccomandato che il « tipo di sorveglianza venga realizzato nel modo meno visibile possibile » e pertanto risulta che le suddette divise acquistate non possono essere indossate;

tale incredibile situazione è stata più volte denunciata anche dalle organizzazioni sindacali del ministero delle finanze —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere al riguardo, e, in particolare, quali azioni disciplinari e di risarcimento del danno causato allo Stato siano state attivate nei confronti dei responsabili di questo plateale esempio di incapacità e sperpero, se non di possibili atti illeciti;

quali altri acquisti siano stati disposti dal dipartimento delle dogane negli ultimi quattro anni senza adottare le normali procedure della gara pubblica. (5-01771)

MAMMOLA e BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione a risposta orale Mammola ed altri n. 3-00627, del 16 gennaio 1997, venivano messe in evidenza alcune palesi quanto gravi anomalie nei controlli della sicurezza del trasporto ferroviario italiano e si invitava il Governo a porre in atto idonee azioni affinché le Ferrovie dello Stato effettuassero controlli accurati sul materiale rotabile immesso in circolazione;

con l'interrogazione a risposta in Commissione del 3 febbraio 1997, l'interrogante ribadiva la necessità di controlli sul materiale rotabile e sui sistemi di sicurezza del trasporto ferroviario e chiedeva al Governo notizie sul grave, anche se per fortuna senza danni alle persone, incidente verificatosi sul treno espresso n. 1931 Venezia-Siracusa, che, nei pressi di Cassino, aveva incredibilmente perso due vetture sganciatesi dal convoglio in corsa;

giovedì 27 febbraio 1997 un treno passeggeri della linea Torino-Genova perdeva fra Pontedecimo e Busalla tre carrozze, che si sono sganciate dal treno in corsa in un tratto con pendenza molto ripida; la possibile tragedia è stata evitata grazie all'entrata in funzione del sistema frenante, ma, inconvenienti, ritardi e blocco della linea a parte, i passeggeri del treno sono stati esposti ad un drammatico rischio;

è stata miracolosamente evitata, grazie alla tempestiva azione del macchinista sulla tratta ferroviaria Viareggio-Pietrasanta, una tragica collisione fra due treni interregionali che viaggiavano in direzione opposta sul medesimo binario —:

quali siano le cause che hanno provocato lo sganciamento delle vetture dei

due treni nei pressi di Cassino e fra Pontedecimo e Busalla;

quali azioni si intendano intraprendere perché il materiale rotabile che viene immesso in servizio sia in perfette condizioni ai fini della sicurezza e, in particolare, per quanto attiene a pezzi necessari per il sistema di aggancio delle vetture;

se ritenga che negli ultimi mesi si sia ridotta all'interno delle Ferrovie dello Stato la vigilanza e l'attenzione sulle condizioni di sicurezza dei viaggiatori e se i sinistri e gli inconvenienti, anche gravi, alla marcia dei treni possano in qualche modo essere ricollegabili ai contrasti fra dirigenza e personale e fra ferrovieri e Governo, dopo l'annuncio delle direttive per la riforma dell'azienda. (5-01772)

ALBONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese vi è un certo numero di persone che, realmente disoccupate, si erano accordate con l'Inps nel 1993 per versare « volontariamente » (in quanto licenziati e senza lavoro) la cifra tutt'altro che trascurabile di lire 4.300.000 al trimestre per il raggiungimento dei trentacinque anni di contribuzione;

detto sacrificio era stato accettato con la speranza di non perdere la continuità dei versamenti previdenziali e di poter trovare una nuova occupazione lavorativa;

alcuni di questi contribuenti volontari (tutt'oggi disoccupati) si sono sentiti dire recentemente dall'Inps che la loro domanda di pensione di anzianità non sarebbe stata accettata in quanto non hanno compiuto i cinquantadue anni di età;

l'Inps ha altresì comunicato ai suddetti contribuenti volontari che essi avrebbero potuto accedere al trattamento pensionistico di anzianità a partire dal 1° gennaio 1998 se continueranno a versare e raggiungeranno i trentasei anni di contributi entro il 31 dicembre 1997;

va da sé che queste persone si trovano in una situazione drammatica, per cui versare simili cifre ancora per un anno rappresenta un sacrificio oltre modo duro —:

se non intenda intervenire a sostegno dei disoccupati che si trovano realmente nella situazione su esposta;

se si possa almeno assicurare che la data del 1° gennaio 1998 non sarà oggetto da parte del Governo di ulteriori posticipazioni. (5-01773)

LOSURDO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

quante e quali comunicazioni di recesso di produttori associati dall'associazione di appartenenza siano state fatte all'Aima dal dicembre del 1992 fino ad oggi;

se e quante sanzioni amministrative siano state comunicate nello stesso periodo ai sensi del disposto dell'articolo 11 della legge n. 468 del 1992. (5-01774)

BONITO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore alla sanità della regione Puglia ha adottato la circolare n. 24/23717/916/16, avente ad oggetto « procedure per la determinazione delle zone carenti in riferimento ai medici di medicina generale con incarico di guardia medica »;

con tale circolare, ai fini della determinazione delle zone carenti di medicina generale, ad avviso dell'interrogante in modo del tutto illegittimo ed arbitrario, l'assessore regionale ha elevato il massimale di assistiti in favore del medico di medicina generale, il quale sia, contemporaneamente, titolare di guardia medica, da cinquecento a millecinquecento;

in questo modo l'assessore regionale impedisce ad un numero rilevante di giovani medici di accedere alle convenzioni di medicina generale, giacché rimangono « congelati » migliaia di assistiti (mille per ogni medico convenzionato titolare di guardia medica o altro);

in particolare, la circolare qui criticata stabilisce che il medico titolare di guardia medica e di un rapporto di convenzione di medicina generale, una volta raggiunto il limite di cinquecento assistiti, ha la possibilità di costruirsi un parcheggio di mille assistiti, per quando, lasciata la guardia medica, potrà « ufficialmente » prenderli in carico;

l'interrogante è residente nel comune di Cerignola, provincia di Foggia, e nella sua città, per effetto della illegittima circolare assessorile, a fronte di 55.947 abitanti, al 31 dicembre 1996 vi sono soltanto 52.921 abitanti assistiti, perché in carico a tutti i medici convenzionati per la medicina generale e pediatrica, mentre i restanti 3.026 rimangono in attesa che i medici incaricati di guardia medica e titolari di convenzione con massimale di cinquecento assistiti dismettano tale incarico per raggiungere, tra i non assistiti « congelati », il massimale di millecinquecento;

a pagare, pesantemente, per gli effetti iniqui della circolare in parola sono i giovani medici e tutti quei cittadini pugliesi da definire ormai « assistiti precari » ovvero « prestati » ad altri medici in situazione di incompatibilità —;

se sia a conoscenza della più volte richiamata circolare dell'assessore regionale pugliese alla sanità;

se non ritenga siffatta circolare illegittima, giacché in contrasto con il decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, n. 484, articolo 19, commi 7 e 8, ed allegato B), nonché articolo 25, commi 2, 3 e 4;

se sia a conoscenza del fatto che la regione Puglia sia l'unica in Italia ad aver adottato una circolare con tali inique, scorrette ed illegittime disposizioni;

quali iniziative intenda adottare a fronte dei fatti denunciati e delle situazioni esposte, le quali discriminano i cittadini ed i giovani medici pugliesi rispetto ai cittadini ed ai giovani medici delle altre regioni italiane. (5-01775)

PISTONE, SAIA e MAURA COSSUTTA.
— *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di ricercatori dell'università « La Sapienza » di Roma, non trovando laboratori, attrezzature e reparti clinici nella propria sede, si è adoperato per lavorare (con borse di studio) e per acquisire nuove conoscenze nel campo delle terapie biologiche contro il cancro;

tale gruppo vorrebbe trovare una sede dove poter utilizzare il *know-how* acquisito;

in tale sede sarebbe possibile eseguire il trasferimento del *know-how* acquisito, arrecando un utile contributo alla strategia complessiva di lotta ai tumori;

a tal proposito, è opportuno rilevare alcune note tecniche esplicative del metodo scientifico che si intende seguire: *a)* possibilità di prelievo pezzo operatorio e messa in cultura delle cellule neoplastiche ed il prelievo del sangue del paziente ed isolamento dei linfociti T; *b)* possibilità di coltivazione dei linfociti T e potenziamento degli stessi con Interleukina 2; *c)* successiva trasfusione anche settimanale allo stesso paziente dei suoi stesi linfociti « coltivati e potenziati » —;

cosa intendano fare in merito alla questione sollevata;

se non ritengano in particolare utile ed opportuno individuare le sedi in cui consentire a tali ricercatori di attuare le suddette tecniche terapeutiche sotto rigido controllo clinico e scientifico, prevedendo anche i limiti entro i quali mantenere la sperimentazione ed i criteri rigorosi per la

selezione dei pazienti, che dovranno comunque essere ampiamente informati e consenzienti. (5-01776)

NARDINI, MICHELANGELI e CANGEMI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i parlamentari e l'opinione pubblica italiana hanno appreso, da notizie di stampa, che nelle basi militari di Camp Derby e di Aviano sarebbero stati stoccati, negli anni scorsi, missili e bombe a testata nucleare;

mentre per la base di Aviano la presenza di armamento nucleare era nota grazie alla controinformazione pacifista e alle inchieste di organizzazioni come *Greenpeace* (comunque, anche per questa base militare, nessuna comunicazione ufficiale è mai stata data dal Governo al Parlamento), la notizia, seguita ad un'inchiesta del magistrato di Venezia, Carlo Mastelloni, secondo cui anche Camp Derby è stata usata per deposito di armamento nucleare è tale da lasciare sconcertati;

Camp Derby è situata tra Livorno e Pisa, in una zona dunque popolatissima. I trattati di cessione agli Usa di tale base sono sconosciuti dal Parlamento ed i sottoscritti sono ancora in attesa di risposta alle precise interrogazioni presentate al riguardo (4-00513; 4-00517) con cui si è richiesto al Governo se intendesse rendere o meno noti al Parlamento i protocolli di cessione;

secondo quanto accertato dal giudice Mastelloni, nella base toscana ed in quella di Aviano avrebbero avuto accesso esponenti dell'estrema destra, coinvolti in diverse inchieste sulle stragi che hanno insanguinato il nostro paese;

il sindaco di Pisa, Piero Floriani, e il presidente della provincia, Gino Nunes, hanno affermato che « la presenza di armi nucleari e di rapporti segreti tra la base di Camp Derby e le trame eversive sviluppatesi in Italia nel corso degli anni settanta tornano a porre il problema di una com-

pleta conoscenza della storia oscura di quegli anni e confermano la preoccupazione relativa alla sicurezza di questa comunità ». « Quanto al presente » — hanno aggiunto Floriani e Nunes — « ci sembrano ormai superate le ragioni che determinano una situazione di presenza con i caratteri di extra-territorialità di impianti logistico-strategici ». Da qui la richiesta di riacquisire la zona di Camp Derby alla popolazione civile anche in considerazione « del suo grande pregio ambientale » —:

quale autorità italiana, visto che il Parlamento è stato tenuto completamente all'oscuro, abbia autorizzato la presenza a Camp Derby di armamento nucleare ed in forza di quale legge dello Stato;

se siano stati previsti i piani di evacuazione in caso d'incidente alle ogive nucleari e quale autorità civile fosse a conoscenza degli stessi;

se non ritenga di dover porre termine allo *status* di extraterritorialità della base di Camp Derby e di rendere noti al Parlamento gli accordi di cessione di tale base alle forze armate degli Stati Uniti.

(5-01777)

ALBONI, GASPARRI e GRAMAZIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

il corpo delle infermiere volontarie, istituito legalmente nel 1908, rappresenta una delle componenti più antiche e meritorie della Croce rossa italiana;

al vertice gerarchico della suddetta componente si trova l'ispettrice nazionale delle infermiere volontarie;

alcuni mesi dopo essere stata nominata (25 maggio 1995), l'attuale commissario straordinario della Croce rossa italiana, Maria Pia Garavaglia, ha chiesto ed ottenuto (in data 5 dicembre 1995) la revoca dell'ispettrice nazionale in carica, sorella Carla Pulcinelli Cossu, la quale pure aveva al suo attivo venticinque anni di

specchiata ed efficiente attività. Tale revoca è stata successivamente annullata con sentenza del Tar del Lazio in data 19 giugno 1996, confermata dal Consiglio di Stato il successivo 30 luglio 1996;

nel periodo successivo alla destituzione della succitata sorella Carla Pulcinelli Cossu, la sua sostituta ha provveduto al cambio di otto ispettrici di centro di mobilitazione su undici con altre infermiere volontarie, alcune delle quali si trovavano in riserva da anni, e quindi non appaiono pienamente in grado di svolgere i compiti loro assegnati, altra residente all'estero (è il caso dell'ispettrice per la regione Toscana, che vive a Washington!) ed altre ancora residenti a molti chilometri di distanza dai centri operativi, con evidente aggravio di costi;

pare inoltre che, una volta reintegrata l'ispettrice Pulcinelli Cossu, abbia bloccato la donazione di due *camper* delle infermiere volontarie destinati precedentemente dalla sua sostituta a due organizzazioni di volontariato, pur essendo questi beni acquisiti con i soldi della difesa e quindi non cedibili —

se non intenda far luce sugli episodi sopra riportati;

se risponda a verità la voce secondo cui questi episodi altro non sarebbero che un segno della volontà del commissario straordinario di porre allo studio lo scioglimento della struttura ausiliaria delle forze armate rappresenta dal corpo militare della Croce rossa italiana e dal corpo delle infermiere volontarie;

se tale volontà sia stata effettivamente manifestata al Ministro della difesa;

se, in caso affermativo, il Ministro interrogato non intenda opporsi risolutamente a questa erratissima *reductio ad unum* della Croce rossa italiana, che cancellerebbe l'opera meritoria ed efficace svolta nel passato e nel presente dai due corpi summenzionati. (5-01778)

BALLAMAN, ROSCIA, FRIGERIO, MARTINELLI e RIZZI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

dagli organi di informazione, è stato evidenziato che il sindaco revisore del fondo pensioni della Sicilcassa signor Vincenzo Carfi ha denunciato per falsità, omissione e abuso di ufficio l'azienda in relazione alla valutazione del patrimonio immobiliare dell'ente pensioni dell'Istituto di credito siciliano;

già nell'ottobre del 1996 il signor Carfi aveva chiesto il commissariamento dell'ente;

in base ad alcuni accertamenti effettuati, singoli cespiti immobiliari sono stati acquistati a Roma a prezzi incredibili e, secondo una recente stima della stessa azienda, si evidenzia una differenza in meno di cento miliardi —

quali iniziative intendano adottare per acclarare tale vicenda;

quali iniziative intendano assumere per garantire l'incolumità fisica del denunciante. (5-01779)

CREMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Farra d'Alpago (provincia di Belluno), negli anni 1988-1989, a seguito di accordi intercorsi con l'ingegner Ortolani, responsabile del compartimento Anas competente per territorio, fornì il progetto per l'allargamento a metri 9,50 della strada statale n. 422 dir, dal chilometro 10,00 al chilometro 11+500, come l'attuale tratto da Farra a Santa Croce del Lago, dal chilometro 1+500 all'innesto con la strada statale n. 51;

tale progetto era teso a risolvere gravi problemi sia di circolazione stradale che di incolumità per gli abitanti del luogo;

nel 1989 l'amministrazione comunale, con delibera n. 29 del 20 giugno, previo parere della commissione edilizia, approvava il progetto esecutivo;

in data 24 luglio 1989 veniva espresso il parere favorevole della commissione provinciale per i beni culturali ed ambientali;

in data 1° febbraio 1990, a seguito del passaggio di competenze dal compartimento di Bolzano a quello di Venezia, venivano restituiti i progetti al comune di Farra d'Alpago che, dopo avere contattato il nuovo responsabile, li rielaborava presentandoli nuovamente;

in data 5 giugno 1991 la regione Veneto, comitato tecnico regionale per l'urbanistica e opere pubbliche, emetteva il proprio parere favorevole ai sensi dell'articolo 82 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e per quanto concerne il vincolo di protezione delle bellezze naturali;

in data 17 ottobre 1991, il comitato tecnico del compartimento Anas esprimeva parere favorevole per la perizia, per l'importo complessivo di lire 738.548.340;

in data 16 dicembre 1991, l'Anas di Venezia trasmetteva la perizia alla Direzione generale di Roma per il finanziamento dell'opera;

in data 4 luglio 1994, protocollo n. 5421, la Direzione generale dell'Anas di Roma trasmetteva a Venezia la perizia che « valutata la convenienza economica » avrebbe potuto dar corso ai lavori;

i funzionari di Venezia, a questo punto, richiesero all'ingegnere Chioini del distretto di Belluno di relazionare sulla valutazione economica del progetto stesso;

il sindaco di Farra d'Alpago, con lettera del 16 gennaio 1996, chiedeva all'ingegnere Chioini di esaminare, con la necessaria urgenza, il problema e di adoperarsi affinché fosse dato corso ai lavori, a cui seguì una successiva lettera di sollecito in data 16 maggio 1996;

a tutt'oggi la questione, per motivi tecnicamente ignoti, è sospesa —:

quali siano i motivi reali per i quali tale progetto, che puntava oltretutto alla salvaguardia di automobilisti e di abitanti del luogo, non è stato reso ancora esecutivo e quali saranno i tempi reali per l'inizio dei lavori;

se non si ritenga vergognoso che un'amministrazione comunale debba aspettare oltre sette anni, senza sapere nulla, per arrivare ad allargare un tratto di strada di appena un chilometro e mezzo;

se intenda appurare eventuali responsabilità, nel merito di questa annosa vicenda, tra coloro che dirigono i compartimenti Anas di Belluno e di Venezia.

(5-01780)

BONATO, DE CESARIS e GALDELLI.
— *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 22 del 15 febbraio 1977 ha di fatto attivato nel territorio nazionale una vera e propria rincorsa alla costruzione di impianti di incenerimento di vari rifiuti con recupero e cessione di energia elettrica, sia perché concede a chi vuole realizzare tali impianti procedure « semplificate », scavalcando le specifiche competenze degli enti locali, sia perché predispone l'elargizione di alcuni incentivi finanziari;

in provincia di Venezia l'Enel ha già stipulato una serie di convenzioni con le seguenti ditte: Pordenone Ambiente a Marghera; Fibromatt a Fusina; Eni Ambiente a Portogruaro; Eta a Cova, per la cessione da parte di queste ultime di energia elettrica prodotta mediante l'incenerimento dei rifiuti a prezzi di assoluto vantaggio per i privati (lire 278 per chilowattora);

l'eventuale autorizzazione alla realizzazione di questi cinque impianti di termovalorizzazione dovrebbe avvenire in assoluto contrasto con il piano regionale di smaltimento rifiuti del Veneto, contro il

parere dell'Amministrazione provinciale interessata e senza aver nemmeno sentito i comuni interessati;

l'ipotetica realizzazione degli stessi avrebbe come sicuro effetto: *a)* lo sconvolgimento delle previsioni del Piano regionale di smaltimento dei rifiuti del Veneto, come evidenzia la stessa giunta regionale con la sua delibera n. 466 del 1997; *b)* l'aumento incredibile ed intollerabile di emissioni gassose in atmosfera di sostanze microinquinanti, quali metalli pesanti, diossine, idrocarburi, eccetera in una zona già fortemente segnata su questo versante data la larga presenza di impianti ad alto rischio ambientale; *c)* la materiale e concreta sconfessione dei criteri guida e degli indirizzi programmatici che lo stesso decreto legislativo n. 22 del 1997, di recepimento della normativa comunitaria sui rifiuti, pretende di voler attuare;

ciò appare in falsa contraddizione con quanto stabilito dal decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 24 gennaio 1997, dal titolo « Disposizioni in materia di energia elettrica di nuova produzione da fonti rinnovabili ed assimilabili », che dispone la sospensione delle agevolazioni per le cessioni di energia elettrica all'Enel —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritengano necessario ed opportuno, per impedire la distruzione dell'ambiente e tutelare la salute dei cittadini di Venezia e di ogni località d'Italia, rigettare le istanze volte ad acquisire l'autorizzazione per la realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica mediante l'utilizzo di combustibile proveniente da rifiuti. (5-01781)

BONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il sindaco di Pachino, signor Modestino Preziosi, intende dare seguito ad un progetto di stravolgimento dell'assetto edilizio del plesso della scuola elementare del secondo circolo didattico di via Aldo Moro;

in difformità a tutte le norme di legge vigenti in materia, con semplice determinazione sindacale egli vorrebbe infatti adeguare i locali della cucina e dell'annessa mensa, ricorrendo alla soppressione di gran parte dell'*auditorium*, dell'ambulatorio, dell'attuale assetto di corridoi interni e delle connesse aperture, ivi compresa l'eliminazione dell'accesso alla palestra;

gli indicati stravolgimenti dell'edificio scolastico, che ne modificano profondamente l'originaria previsione progettuale, sarebbero palesemente assimilabili, ad avviso dell'interrogante, a veri e propri abusi edilizi, atteso che non risulta essere stato emesso alcun parere della commissione edilizia, né da qualsivoglia altro organo amministrativo e neanche da parte della direzione didattica e dello stesso consiglio di circolo;

per sostenere tale iniziativa, il sindaco ha capziosamente presentato l'intervento sotto l'eufemistica e palesemente strumentale definizione di « perizia di adeguamento », pensando in tal modo di eludere i vincoli procedurali imposti dalla legge;

a giustificazione di tale intervento il sindaco ha fatto riferimento ad un presunto e, a quanto si conosce, non richiesto da alcuno, adeguamento della cucina del plesso scolastico agli *standards* di legge; tale presupposto non appare legittimo, alla luce dello stravolgimento di tutti gli altri *standards* anche essi obbligatori per legge, che con tale decisione si determinerebbe;

verrebbero infatti certamente disattesi gli *standards* relativi all'uso dell'*auditorium* fissati dalla commissione per i pubblici spettacoli, gli *standards* relativi alla obbligatorietà dell'ambulatorio medico, le norme antincendio fissate dai Vigili del fuoco, di cui non sembra sia stato acquisito il parere, per non parlare di quelli relativi alla sicurezza complessiva dell'edificio, garantita dalla rete dei corridoi interni che verranno soppressi e dal divieto di accesso alla palestra;

inoltre, l'ostruzione dell'accesso interno alla palestra comporterà per gli

alunni l'obbligo, assurdo, di raggiungere la stessa attraverso un percorso esterno all'edificio, con enorme pregiudizio dei più elementari requisiti di sicurezza;

il nuovo progetto di mensa presupporrebbe, per bambini in tenera età, il cosiddetto ricorso al *self-service*, giustificato dal principio di consentire gli alunni di sperimentare un non meglio precisato principio di autonomia durante la consumazione dei pasti, nel segno della « modernità » e della « responsabilità personale »;

i locali che verrebbero trasformati sono, in atto, utilizzati per ospitare una classe in più rispetto alle aule esistenti e altre attività di recupero individualizzate o di approfondimento in gruppi di alunni con difficoltà di apprendimento che, in caso di materiale espletamento dei lavori, non si saprebbe dove collocare;

corre voce che tale assurda e ingiustificata decisione potrebbe nascondere ben altre intenzioni, che nulla hanno a che vedere con la corretta funzionalità della scuola (che, peraltro, non è autorizzata al tempo prolungato), essendo forse connesse con l'ipotesi di realizzare una mensa per il personale comunale;

la pervicace volontà del sindaco di realizzare ad ogni costo tale progetto ha creato fortissime tensioni e conseguenti proteste da parte di tutti i genitori degli alunni del secondo circolo didattico elementare, con sede in via A. Moro; il livello dello scontro rischia irrimediabilmente di provocare disagi e danni agli innocenti piccoli utenti dell'istituto -:

quali iniziative ritenga adottare con la massima urgenza per scongiurare intanto l'avvio dei lavori, almeno fino alla fine dell'anno scolastico, e, nel contempo, garantire la tutela della sicurezza, della dignità e del diritto all'apprendimento degli alunni del citato plesso, la cui unica colpa è probabilmente solo quella di essere cittadini amministrati da cotanta « sensibilità » alle problematiche educative.

(5-01782)

GNAGA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dei ministri, riunitosi in data 28 febbraio 1997, su proposta del Ministro dei trasporti e della navigazione, ha deliberato un disegno di legge che contiene la previsione di contributi per opere di potenziamento degli aeroporti di Bari, Cagliari e Catania;

nello stesso disegno di legge si parla anche di riqualificare gli scali di Perugia e Salerno;

lo scalo fiorentino « A. Vespucci » è una delle realtà aeroportuali a gestione « precaria » che da anni ha richiesto a Civilavia il passaggio alla gestione parziale, e questo anche in nome di quella responsabilità di gestione necessaria per un'efficiente capacità di risposta alle esigenze espresse sia dagli operatori che dagli utenti;

da svariati anni il suddetto scalo ha avuto un notevole incremento di voli, destinazioni e passeggeri;

in modo particolare, negli ultimi cinque anni la percentuale di crescita dei suddetti parametri è risultata tra le più alte d'Italia, tanto che, con il suo quasi milione di passeggeri l'anno, l'aeroporto di Firenze oscilla tra il 12° ed il 13° posto in Italia;

recentemente, la Corte dei conti ha frenato bruscamente l'evoluzione dello scalo fiorentino, dando parere negativo al passaggio della gestione precaria a quella parziale, motivando tale decisione con la prossima attuazione della legge n. 351 del 1995, che prevede la gestione globale per tutti i più importanti scali aeroportuali presenti su tutto il territorio italiano -:

se l'aeroporto di Parma non rientri fra i futuri destinatari degli interventi di cui alla legge n. 351 del 1995, dato che, pur presentando la domanda assai dopo Firenze e pur non avendo i numeri del « Vespucci », ha già ottenuto parere positivo per il passaggio alla gestione parziale;

quanto tempo dovrà ancora trascorrere per l'applicazione dei decreti attuativi della legge n. 351 del 1995;

se la mancanza di agevolazioni (anche se poter responsabilmente gestire ed assumersi tutti gli oneri non sembra in Italia una vera agevolazione) sia dovuta al fatto che Firenze non è una città meridionale.

(5-01783)

GNAGA. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

poco tempo addietro presso la « European school of economics », a Capezzano Pianore, in provincia di Lucca, le forze dell'ordine hanno fatto irruzione con armi in pugno e, di fronte a costernati ed impauriti studenti ed insegnanti, hanno sequestrato moltissimo materiale didattico;

tale istituto, collegato con una università inglese, permette l'insegnamento di materie quali economia ed inglese, ed ivi si attua un corso universitario internazionale di scienze economiche;

la vicenda in oggetto ha avuto molto risalto sulla stampa nazionale —:

senza entrare nel merito dell'attività giudiziaria, se non sia da ritenere eccessivo un atteggiamento, decisamente autoritario, quale quello tenuto dalle forze dell'ordine in presenza di sedi non di proprietà della malavita organizzata;

se risulti che, per i continui e sicuramente più gravi fatti che avvengono nelle sedi delle università pubbliche italiane, l'atteggiamento delle forze dell'ordine sia il medesimo.

(5-01784)

BIRICOTTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della difesa, con decreti del 22 novembre 1995 e del 7 luglio 1987, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, articoli 50, 51 e 52, ha istituito lo *status* di

professore associato presso l'accademia navale, l'accademia aeronautica e l'istituto idrografico della Marina;

lo strumento per acquisire tale *status* è l'idoneità;

al giudizio di idoneità possono accedere i professori incaricati in attività di servizio da oltre tre anni, nonché gli assistenti di ruolo presso gli stessi istituti;

la normativa di riferimento è il decreto del Presidente della Repubblica n. 382 dell'11 luglio 1980, articoli 50, 51, 52, che concerne il riordino della docenza universitaria e costituisce il fondamento giuridico del decreto di cui sopra;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 382, all'articolo 5, prevede che i docenti in servizio che non hanno ancora completato il triennio di incarico hanno diritto ad una sessione riservata di idoneità al compimento del triennio;

in armonia con l'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 382, il decreto del Ministro della difesa del 22 novembre 1985 prevede l'indizione di più tornate dei giudizi di idoneità;

poiché il giudizio di idoneità è riservato ai docenti in servizio nelle accademie militari, incaricati o assistenti, ivi compresi gli assistenti del ruolo ad esaurimento ex articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, per indire la seconda tornata non è necessario che si verifichino vacanze nell'organico;

l'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, citato in premessa nel decreto del Ministro della difesa 22 novembre 1985, stabilisce che, in fase di prima applicazione del decreto e ai sensi degli articoli 50, 51, 52 e 53, la dotazione organica dei professori associati corrisponde al numero degli idonei;

la fase di prima applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 e del decreto del Ministro della difesa 22 novembre 1985 e successive modifiche comprende anche la seconda tornata dei giudizi di idoneità a professore

associato espressamente prevista dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382;

il Ministro della pubblica istruzione, con proprio decreto, ha indetto la seconda tornata il 10 agosto 1983, al compimento del triennio di servizio utile per i docenti incaricati e a due anni dall'indizione dalla prima, mentre il Murst il 1° agosto 1989 ha bandito il concorso per la terza tornata —

se intenda indire al più presto, come sarebbe opportuno, la seconda tornata dei giudizi di idoneità a professore associato presso l'accademia navale, l'accademia aeronautica e l'istituto idrografico;

se intenda riservare tale tornata, com'è giusto, ai docenti che, in servizio alla data del 1° marzo 1986, non avevano ma-

turato il triennio e a coloro che non hanno superato il giudizio nella prima tornata ex articoli 50 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 richiamati nei decreti in oggetto;

se non ritenga che l'indizione della seconda tornata dei giudizi di idoneità per professore associato nelle accademie militari rappresenterebbe una misura avente carattere di equità, sia in senso generale, sia nei confronti dei docenti delle università che hanno potuto usufruire di più tornate, confermemente al parere del Consiglio di stato, III sezione 1304-1984, citato in premessa nel decreto del Ministro della difesa del 22 novembre 1985 che equipara i docenti delle accademie militari con i docenti delle università. (5-01785)